

NICOLO  
RMITI

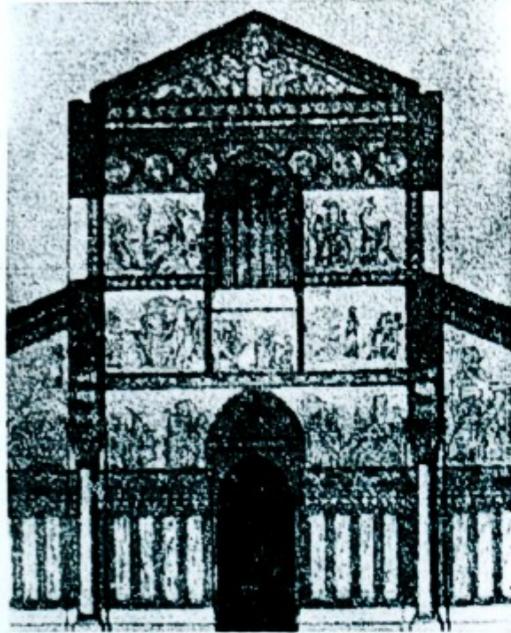
28)  
 zazione culturale,  
 terminazione con-  
 porto interdiscipli-  
 ri settori e respon-  
 strutture culturali

Cassisa — è in-  
 vicenda ha un suo  
 che non trova nes-  
 ne l'atteggiamento  
 tendenza che vuol  
 re «bruciato i tem-  
 a un progetto che  
 documentazione e  
 (foto ed altro) del-  
 hiesti ufficialmente  
 ranamente utilizzati  
 si avesse il tempo  
 leri a disposizione  
 zione della stessa,  
 citamente di incu-  
 come unica salva-  
 l'opinione pubblica  
 n orchestrata cam-  
 ha accreditato una  
 inesatta storia dei

ndamente ingiusto  
 ovo di Monreale —  
 gnorare la costante  
 Fabbriceria a favo-  
 ene monumentale ».  
 iposito, non manca-  
 sinuazioni che in  
 presto a diffondersi:  
 dietro questa vi-  
 inconscio e recon-  
 viscerale di carat-

sa, in quanto uomo  
 anche comprende-  
 stia, d'altra parte  
 Asso Margherita.  
 nente, stanno a si-

A parte il bisticcio di parole, l'attacco ad personam.  
 L'addebito che si muove al Vescovo di avere trascurato il problema.  
 E la polemica continua con l'ostinazione delle termiti.  
 Infatti più tardi, senza che venga interpellato l'Arcivescovo e senza la concessione di un congruo preavviso, la sovrintendenza dispone l'immediata chiusura del Tempio per l'inizio dei lavori (primo stralcio di 105 milioni su un progetto globale di circa tre miliardi).  
 A parte le preoccupazioni di Mons. Cassisa per l'esclusione della Fabbriceria dalla partecipazione ufficiale ai lavori e, a quanto pare, anche il divieto di accedere ai lavori stessi liberamente e in qualsiasi momento, il problema di fondo resta pur sempre quello delle perplessità legittimamente sollevate in sede di inizio dei lavori. Gli interventi richiedono un'attenta indagine preliminare: la Fabbriceria deve essere interessata in pri-



ma persona e questo a maggior ragione perché dopo il parere tecnico espresso dai Professori Fuxa e Marconi, non può condividere determinate tecniche previste nella fase preliminare del progetto. Per esempio, alcuni tecnici suggerirebbero di collocare all'interno un carrello mobile per operare in contemporanea dalla parte superiore e da quella inferiore, a migliore sicurezza contro eventuali crolli.  
 Mentre si attendono i pareri degli studiosi interpellati per conoscere i metodi della disinfestazione definitiva e del recupero delle parti compromesse, la vicenda pare comunque avere superato la fase calda della polemica. Ci si augura ora che il secondo round veda le termiti sconfitte irrimediabilmente e il Duomo ripristinato in tutte le sue strutture ancora lì pronto a mostrare a schiere interminabili di turisti da ogni parte del mondo, il fascino di una sua dimensione storico-artistica insostituibile.  
 Quel giorno la cultura avrà giocato veramente il suo asso nella manica, per consolazione nostra e di coloro che verranno dopo di noi, i quali potranno sottolineare e ricordare la nostra disinteressata cura e diligenza manifestata nella salvaguardia delle opere d'arte; in altre parole sarà la cartina di tornasole della nostra sensibilità e della nostra civiltà a sfida dei secoli e delle termiti di ogni specie e razza, anche di quelle «giganti».  
**Mario Grispo e Giovanni Cappuzzo**

# L'intuizione naturale e l'intensità del tratteggio di Giuseppe Forte



**E**siste una maniera di rimanere fedelmente coerente alla vocazione di base, pur arricchendo giorno per giorno lo strumento della propria capacità espressiva, mediante il geniale apporto del frutto delle esperienze e delle osservazioni quotidiane. Giuseppe Forte è la riprova di come si possa perfettamente restare saldati alla intuizione naturale, pur trovando, in un processo di arricchimento costante, il motivo fondamentale di una crescita. Questo artista infatti è partito dalla figura umana, intesa come punto focale di una ricerca rivolta a dare concreta espressione figurale all'uomo: lo hanno sempre interessato i volti umani con la ricchezza delle loro motivazioni interiori. La linea è stata, quindi, usata per scavare in un processo di interiorizzazione che, nel rispetto delle forme e delle strutture morfologiche, ha inteso privilegiare i sentimenti. Da ciò il piegarsi sinuoso del tratto grafico, che talvolta si addensa e si rapprende per focalizzare un sentimento ed uno stato d'animo, una passione ed una emozione che vengono quindi fissati nella intensità del tratteggio.  
 Forse per un artista come lui, ci sarebbe da ripetere « Nulla dies sine linea »: come Apelle non lasciava passar giorno senza tirare almeno una linea, Forte estrae da una perpetua consuetudine il codice originale, la forma, il modello, la figura, il ca-

ratte, lo stile con cui la verità si crea un'esistenza, un rapporto con la realtà di tipo nuovo, perché tale realtà viene dall'artista filtrata e passata attraverso uno strumento di decantazione che elimina il superfluo, per rivolgere l'interesse verso l'esclusivo oggetto della rappresentazione figurativa.  
 Il che spiega l'uso di uno strumento tecnico quale la grafica in cui la linea si piega agevolmente a trascinarsi lo stato d'animo in un riferimento analogico immediato e scattante che ha come primo attributo una determinazione sintetica, una saldatura che elimina gli scarti e le incertezze per rifarsi al nucleo genetico della immagine. E questa viene fuori ed emerge in un tracciato a volte addensato e fitto come una tramatura, un traliccio di segni minuti che creano masse e volumi o densità di pensieri, oppure diventa leggero ed aereo, vibrante e puro ad esprimere sentimenti delicati con la levità di un sogno, a dare corporeità alla verità del cuore umano. Ma lo fa con una eleganza che non tradisce la motivazione di base, perfettamente legandosi anzi alle innervazioni più profonde, alle ragioni e alle giustificazioni del loro proporsi come raffigurazioni dell'uomo nel prisma delle infinite rifrazioni della psiche.  
**Giovanni Cappuzzo**